

I NODI DELLA SANITÀ

PARLA IL DIRETTORE GENERALE ASL

IL FATTO

Nei giorni scorsi il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, ha annunciato nuovi tagli alla rete ospedaliera



«Decide la Regione ma sarà confermato il nuovo ospedale»

Rossi: già affrontato il nodo Taranto con la decisione di accorpare in una nuova struttura Santissima Annunziata, Moscati e Grottaglie

MARIA ROSARIA GIGANTE

«All'orizzonte il rischio di chiusura di piccoli ospedali. Il governatore Michele Emiliano ha lanciato un nuovo allarme a causa di una spesa sanitaria in salita e che potrebbe portare ad un nuovo piano di rientro.

Dottor Rossi, direttore generale dell'Asl, Taranto rischia ancora?

«Sono di sicuro valutazioni che spettano alla Regione, ma ritengo che la programmazione regionale abbia già affrontato questa scelta prevedendo di realizzare il nuovo ospedale San Cataldo all'interno del quale saranno accorpate tre presidi, cioè il Santissima Annunziata, Moscati e San Marco di Grottaglie. Non penso che oggi sia in discussione la programmazione che ha previsto un unico hub qui a Taranto e, per ora, tre spoke di primo livello a Manduria, Castellana e Martina».

C'è, però, un problema di costi, di spese gestionali e di personale se un presidio, come quello del Santissima Annunziata, Moscati e Grottaglie, è splittato su più sedi. Qual è oggi il parametro posti letto-abitanti?

«Il parametro è di 3,5 posti letto per mille abitanti ed è un parametro che noi oggi già centriamo. A danneggiarci, però, è il fatto di non avere strutture uniche. Obiettivamente Grottaglie, una realtà ospedaliera di tutto rispetto, così come è non regge in quanto è un ospedale piccolo e mantenere

in piedi quei pochi posti letto costa. Stesso discorso per il Moscati. Sono plessi con poche discipline e questo rende ancor più disfunzionali le prestazioni. Ad aggravare i costi, poi, il fatto che lì siano ubicati anche i Pronto soccorso che sono la porta d'accesso al servizio sanitario. E c'è il rischio che uno arrivi lì e possa fare ben poco, quindi occorre trasportarlo altrove con costi conseguenti».

Un parametro provinciale di 3,5 posti letto ospedalieri. Ma servirebbero o no più posti ospedalieri?

«Assolutamente no. Non è quello il problema. L'obiettivo, come dicevo, è centrato. Ciò che occorre sono i posti letto socio-sanitari. Su questo ancora c'è da fare».

Qui, qual è il parametro?

«Dipende dalle tipologie, Rsa, Rssa. Ma in genere al Sud siamo ancora in alto mare a tal proposito. In Puglia la situazione è comunque a macchia di leopardo. A Brindisi, ad esempio, ci sono più case-vita (per i fuoriusciti dal circuito della riabilitazione psichiatrica) ma una sola Rsa. Qui a Taranto, invece, pochissime case-vita ma più Rsa. Questo dipende dagli investimenti imprenditoriali già fatti».

A pesare fortemente sul rischio di un maxi buco da 200 milioni di euro a livello regionale è soprattutto la spesa sanitaria. In linea anche a Taranto?

«Certo, ma l'aumento della spesa sanitaria è

legata all'uso di nuovi farmaci immessi nel mercato, farmaci soprattutto per l'epatite che danno prospettive di guarigione molto concrete. Quindi, sì, oggi quella spesa è schizzata, ma ci auguriamo di leggerla presto in termini di investimento perché le cure in prospettiva andranno a diminuire. E poi c'è anche il problema degli antibiotici. Sul mercato vengono sempre immesse nuove molecole. Costosissime».

E qui evidentemente Taranto spende parecchio...

«Io vengo da Lecce e posso dire che c'è un dato epidemiologico molto più importante. Il Comune, sì, guardando il dato aggregato nella Regione Puglia, c'è questo problema per queste particolari patologie e farmaci. Inoltre, c'è il solito fatto culturale. C'è una tendenza all'iperprescrizione. Basti guardare i cassonetti davanti alle farmacie straboccanti di farmaci scaduti».

In sintesi, cosa si può ancora fare a Taranto per razionalizzare la spesa ed evitare un nuovo piano di rientro?

«Sui farmaci, tantissimo. Inoltre, ricordiamoci di andare a vaccinarci. Tutti e, soprattutto, le categorie a rischio. Quello è un risparmio enorme. Quindi dovremmo evitare di farci prescrivere farmaci spesso inutili, come gli antibiotici, che costituiscono una spesa enorme ed incongrua rispetto ad altre regioni. Questo, purtroppo, è un dato che ci rende indifendibili in conferenza Stato-Regioni».

Il sindaco di Grottaglie

«Siamo una provincia esposta qui non ci vogliono chiusure»

GROTTAGLIE. «Emiliano è un uomo di buon senso e so che svolgerà il ruolo di presidente della Regione con alta responsabilità. Confido nella sua serietà». Il sindaco di Grottaglie, Ciro Alabrese (Pd), commenta la notizia sul possibile ridimensionamento o chiusura dell'ospedale San Marco di Grottaglie nell'ambito di una rivisitazione della rete sanitaria. «La provincia di Taranto, nel settore della sanità - dice Alabrese -, è già sufficientemente sacrificata in termini di rapporto posti letto per abitanti e in termini di risposta alla domanda di salute per ragioni legate alla carenza di personale e di risorse economiche, limitate in forza di norme dello Stato». «Mi aspetto - prosegue Alabrese - che nella giusta rivisitazione del sistema ospedaliero e della salute in Puglia, il presidente Emiliano guarderà a Taranto con più attenzione di quanto è stato fatto fino ad oggi anche per le note vicende ambientali che hanno colpito il Tarantino». Alabrese ragiona in termini di rete sanitaria: «Nella provincia di Taranto ritengo che non solo l'ospedale San Marco, che al contrario avrebbe bisogno di essere rafforzato, ma anche gli altri nosocomi non debbano subire tagli o addirittura chiusure. Il presidente Emiliano fa bene ad intervenire sul controllo della spesa sanitaria e sull'inadeguatezza delle prestazioni, là dove ci sono, ma non si possono scaricare sulla provincia di Taranto problemi che da anni, invece, attendono risposte contrarie». Conclude il sindaco di Grottaglie: «Non è questa la difesa del campanile. E' invece la difesa del diritto alla salute dei cittadini anche a fronte del grave problema ambientale che attanaglia il territorio di Taranto. Ci aspettavamo altro per Taranto, non possiamo essere assolutamente toccati da questa esigenza. Che si trovino le soluzioni altrove e - piuttosto - si trovi il modo per rafforzare il sistema sanitario della provincia ionica, compreso il San Marco. Partendo dal presupposto che abbiamo fiducia nella serietà del presidente, vigileremo sulla situazione. Saremo con gli occhi aperti e attenti, effettueremo ogni passo utile per difendere l'ospedale, non escludendo alcuna azione che ci compete».

(Francesca Caprioglio)

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Venerdì 9 ottobre 2015

IL DISSENSO LA PRESIDENTE PROVINCIALE DEL TRIBUNALE DIRITTI DEL MALATO, SILVANA STANZIONE, SULL'ANNUNCIO DEL GOVERNATORE EMILIANO

«Ma i cittadini sono stanchi dei tagli prima di chiudere diteci cosa fate»



TORO TARANTO Silvana Stanzione

«La cosa non è proprio proponibile dopo un piano di rientro ed un piano di riorganizzazione complessivo». La presidente provinciale del Tribunale per i Diritti del Malato, Silvana Stanzione, respinge al mittente ogni ipotesi di ulteriore chiusura di presidi ospedalieri così come anche soltanto ventilato dal governatore Michele Emiliano come misura estrema alla necessità di far quadrare i conti senza correre il rischio di un nuovo piano di rientro. «Mi pare che gli ospedali di Taranto siano fuori discussione», afferma. «Il problema potrebbe riguardare Grottaglie, ma forse qui non si comprende che, se anche piccoli, questi ospedali servono. I cittadini sono stufi di sentir parlare di queste cose. Vogliono vedere azioni concrete sul territorio, altrimenti non permetteranno si tocchi nulla. Questa volta siamo disposti a fare le barricate. Nella nostra provincia la chiusura di al-

cune strutture ha creato contraddizioni spaventose. Non tutte le attività possono essere fatte nei grossi ospedali come il Santissima Annunziata a Taranto o il Policlinico a Bari. Siamo davvero al collasso».

«La politica si dia da fare - riprende Stanzione - per capire ciò che serve veramente ad ogni territorio sulla scorta dei dati epidemiologici. Siamo davvero ad un punto tale che non ci interessa più sentir parlare di nuovo ospedale, di chiusure o altro. Ci diano i dati epidemiologici veri e ci dicano cosa fanno prima di chiudere altre strutture sanitarie».

Il riferimento, neanche troppo velato, va a ospedali come quelli di Mottola, chiusi da tempo. Eppure lì esiste una struttura di grandi dimensioni che rimane inutilizzata. «I contenitori ci sono, ci sono stati annunciati tanti progetti, ma non abbiamo visto nulla», aggiunge la presidente Stanzione.

«Parametri, indici? Siamo al di sotto del parametro previsto di 4 posti letto per mille abitanti - afferma ancora Stanzione -. Ma a questo punto vogliamo sapere non il parametro oggi esistente, ma l'indice di occupabilità delle strutture».

I motivi per essere preoccupati non mancano mai. Ed, infatti, preoccupa e non poco la voce diffusasi ultimamente, secondo cui entro il 31 dicembre possa venire chiusa l'Ostetricia della casa di cura privata accreditata Bernardini. «Ma come si fa a pensare questo? Se giorni fa si fosse andati ad Ostetricia al Santissima Annunziata dice Stanzione, ci si sarebbe accorti che, per assoluta mancanza di posti, le donne che hanno appena partorito erano state sistemate nei posti letto destinati alle donne che fanno l'interruzione di gravidanza. In barba ad ogni criterio di sicurezza e privacy». (M. Rosaria Gigante)